



Nella prima lezione di medicina il dott. Michele Gallizzi ha parlato della “Cirrosi epatica”, una malattia grave, ostica che si presenta in due sintomi: l’ittero e l’ascite. Il 60-70% di questa malattia è legata all’alcool mentre il 10% a virus epatici di tipo B e C. Quest’ultimi sono una unità biologica che parassitano nelle cellule dell’organo per poter vivere. Si legano ad esse, le penetrano e all’interno lavorano con il Dna della cella ospite. Così si sviluppano per poi scoppiare ed intaccare altre cellule vicine e così moltiplicarsi in continuo. Il virus viene bloccato dai vaccini che stimolano l’apparato immunitario a produrre anticorpi. Nausea, vomito, debolezza e inappetenza sono i sintomi che compaiono. Il virus dell’epatite A ha un periodo di incubazione da 15 a 50 giorni mentre il virus dell’epatite B è più aggressivo con un periodo di incubazione di 40 -160 giorni. L’epatite B è importante per le donne in gravidanza che rischiano di trasmetterlo al nascituro. Il virus dell’epatite C è ancora più aggressivo del precedente ma oggi ci sono nuovi e potenti farmaci che guariscono il paziente nel 90% dei casi. La ascite è la complicazione della cirrosi epatica da virus e consiste nell’accumulo di liquido nell’addome, generalmente associata ad un peggioramento della qualità di vita ed ad un rischio di infezioni e problemi renali. La cirrosi epatica legata all’alcool rende il fegato duro, giallo con pigmenti biliari con una mortalità elevata nel corso dell’anno. Il fegato non ha più la possibilità di lavorare, le proprietà metaboliche e funzionali sono compromesse fino ad arrivare all’ittero. Questo processo comporta una serie di problemi di alterazione a livello periferico come emorroidi-varici esofagee – trombosi ecc. che concorrono alla morte del paziente. L’unico rimedio è di anticipare la progressione della malattia.



Il problema della " demenza" nell'ambito familiare, l'argomento presentato dalla dott. sa Antonietta Barisone. I tipi di demenza sono due, nell'80% dei casi si tratta di Alzheimer e nel 20% dei casi di demenza vascolare –arteriosclerosi. Le malattie vascolari si riconoscono dalle piccole arterie del cervello ostruite parzialmente o in chi ha collezionato diversi piccoli ictus ischemici. L'Alzheimer invece sono demenze dovute a perdita di cellule diffuse nel cervello che porta ad una riduzione della massa cerebrale con anche cavità dilatate. In questa maniera il cervello è meno denso con disastri cognitivi come difetti di attenzione, di memoria, turbe di comportamento ecc. Con l'invecchiamento della popolazione, sono in aumento queste malattie e creano un problema sociale anche perché ci sono poco o niente cure. Ci sono solo farmaci che non combattono la malattia ma mantengono il paziente entro ambiti compartimentali. Il costo emotivo, all'inizio della malattia, è molto elevato per i familiari del paziente con il rischio, nel tempo, di depressione, ansia, sentimenti di colpa venuti in seguito a reazioni verbali e rischi di equilibrio nervosi. L'ausilio di badanti sono un risorsa molto importante perché affrontano il problema con un atteggiamento meno coinvolto emotivamente.